

L'ANALISI

Cari amici,
Vi scrivo nella vostra veste di candidati alla segreteria del Pd. Sin dalla crisi della I Repubblica e dalla scelta di un sistema elettorale maggioritario si fece strada nel centrosinistra la convinzione che occorresse superare le precedenti appartenenze partitiche e unire in una casa comune le diverse tradizioni del riformismo italiano. Fu questo il principio ispiratore del progetto dell'Ulivo nel 1996, e della nascita dei Ds nel 1998 che segnò il definitivo incontro degli eredi del comunismo italiano con le varie espressioni del riformismo socialista, ambientalista, e azionista-repubblicano. Anche la nascita della Margherita segnò il superamento di una logica strettamente identitaria, unendo all'impegno politico dei cattolici quello di alcune componenti della cultura liberal-democratica.

Questo processo si è interrotto in questi ultimi 2-3 anni con la progressiva marginalizzazione di quella cultura "laica" che è stata tanta parte della storia unitaria del nostro paese; che con Gobetti, Croce, Amendola, i Rosselli, Salvemini, Spinelli ha fornito la più emblematica opposizione al Fascismo; che ha dato un contributo essenziale alla formulazione della nostra Costituzione; e infine che ha garantito le grandi scelte di politica estera (dall'alleanza atlantica all'Europa) e di politica economica (dal libero scambio alla politica dei redditi) che hanno assicurato all'Italia libertà, sicurezza e sviluppo economico.

Complici le liste bloccate introdotte dal porcellum e le scelte di un gruppo dirigente sempre più auto-referenziale, la cultura politica laica è stata insomma emarginata, come dimostra la progressiva esclusione dal Parlamento e da significative responsabilità di partito di personalità di origine socialista come Amato, Bassanini o Ruffolo, o azionista e repubblicana come - per non autocitarmi - Macanico, Manzella o Ayala. Per non parlare di esponenti liberal-democratici come Zanone o Debenedetti.

Cari amici, vi siete candidati a guidare il futuro Pd e a rimediare ai tanti errori sinora compiuti dalla sua dirigenza, primo tra tutti l'aver contribuito ad accelerare la fine della scorsa legislatura senza aver prima corretto, se non le leg-



Stefano Passigli

NON AZZERATE LA CULTURA LAICA

Lettera aperta ai tre candidati del Pd: temi e protagonisti del riformismo liberal-democratico emarginati dal dibattito e dai gruppi dirigenti

gi ad personam e il conflitto di interessi garantendo la libertà dell'informazione, almeno la legge elettorale.

Tra errori così gravi l'emarginazione della cultura politica laica - ancora largamente presente nell'università, nell'informazione, nell'imprenditoria e professioni: in breve nella classe dirigente - potrebbe forse apparirvi una colpa minore. Non lo è. Il riformismo laico ha una matrice illuminista ed è legato alla storia del costituzionalismo liberal-democratico. È infatti con l'illuminismo che si apre la stagione dei diritti e si diffonde quel principio di tolleranza che è alla radice della laicità delle odierne società europee e ne rappresenta il tratto distintivo rispetto ai risorgenti fondamentalismi. Ed è con l'illuminismo che si consolida il principio dell'autonomia della scienza da ogni morale e la fiducia nella ricerca come fonte del benessere dell'individuo e della società.

È infine con il costituzionalismo liberal-democratico che si rafforza il principio della separazione e dell'equilibrio tra poteri; un principio che nell'Italia di oggi - che vede un Governo sempre più onnipotente, un Parlamento esaurito e a rischio l'autonomia e indipendenza del Giudiziario - impone una strenua difesa della forma parlamentare di Governo e degli equilibri sanciti dalla nostra Costituzione. Equilibri che anche l'eccessiva torsione maggioritaria della rappresentanza prodotta da un bipartitismo coatto porrebbe a rischio. Al di là di temi specifici (dalla scuola alla ricerca, dai Dico al testamento biologico) sono i principi fondamentali del riformismo laico che appaiono oggi negletti nel PD.

Mi auguro che condividiate le preoccupazioni che vi ho esposto e che vogliate con una risposta pubblica rassicurare i tanti che sperano che il congresso e le primarie segnino un deciso punto di svolta rispetto alla passata gestione del PD, ma temono che il confronto in atto tra voi possa risolversi solo in uno scontro tra schieramenti interni senza precise scelte di contenuto. In un momento in cui sembra riaprirsi la possibilità per le forze di opposizione di dar vita ad alleanze in grado di farle tornare ad essere maggioranza ciò sarebbe particolarmente grave.

Con amicizia